

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in **BUR**
Rizzoli

L'economia della truffa
Il grande crollo
Soldi

**JOHN KENNETH
GALBRAITH**

**STORIA
DELL'ECONOMIA**

BUR
Rizzoli

I PILASTRI

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 1987 by John Kenneth Galbraith
© 1988, 1990 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19235-4

Titolo originale dell'opera:
Economics in Perspective

Traduzione di Fausto Chiaia

Prima edizione Rizzoli: 1988
Prima edizione BUR: 1990
Prima edizione BUR I Pilastri: gennaio 2025

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

STORIA DELL'ECONOMIA

*A Eric Roll,
amico per cinquant'anni,
la cui guida in questa materia
riuscirà manifesta a tutti.
E anche,
con immutato affetto,
a Frieda Roll.*

I

Uno sguardo al paesaggio

Non si può comprendere l'economia senza conoscere la sua storia; e nel mondo accademico questa è una verità riconosciuta. Eppure la storia delle teorie economiche non è stata un argomento di studi particolarmente popolare né sempre remunerativo, e non è difficile scoprirne le ragioni. Esistono sull'argomento molti libri di elevato livello qualitativo e tutti gli economisti hanno grandi debiti nei confronti dei loro autori. Ma, ricercando l'eccellenza accademica o nel tentativo di tutelarsi contro le possibili critiche dei colleghi, anche i migliori studiosi hanno scritto diffusamente su ciò che è importante e anche su ciò che lo è meno o non lo è affatto. Essi non possono permettersi che si dica che questo o quel concetto di Adam Smith o David Ricardo o Karl Marx è stato dimenticato. Di conseguenza, le teorie che realmente contano, giuste o sbagliate che siano, vanno spesso confuse nella massa; e ciò che continua a conservare interesse o importanza anche nel nostro tempo è stato oscurato.

Ma c'è un problema ancora più serio: gran parte, anzi forse la maggior parte di questa letteratura si basa sul presupposto che le teorie economiche abbiano una propria vita autonoma e una propria evoluzione autonoma. Lo sviluppo della disciplina si svolge in una sfera astratta: uno studioso dà prova di un vigoroso talento innovatore, e altri si impegnano a correggere e perfezionare i suoi risultati. E tutto ciò senza un qualsiasi stretto legame con il contesto economico. In realtà, le teorie economiche sono sempre e profondamente un prodotto dei tempi e dei luoghi; e non si può analizzarle prescindendo dal mondo

che interpretano. E dal momento che quel mondo cambia – è, indubbiamente, impegnato in un processo ininterrotto di trasformazione – anche le teorie economiche, se vogliono conservare una reale importanza, devono cambiare. Negli ultimi cento anni la grande società per azioni, il sindacato, la depressione e la guerra, una ricchezza sempre più diffusa, la natura mutevole della moneta e il nuovo accresciuto ruolo delle banche centrali, il ruolo declinante dell'agricoltura con i fenomeni conseguenti dell'urbanizzazione e della crescita della povertà urbana, il sorgere dello Stato assistenziale (*Welfare State*), l'assunzione di responsabilità da parte dei governi (anche questo un fatto nuovo) in vista del funzionamento globale dell'economia di una nazione, l'emergere degli Stati socialisti: tutti questi fattori hanno modificato drasticamente, o addirittura rivoluzionato, la vita economica. Essendo mutato il suo oggetto, anche la scienza economica è, necessariamente, cambiata.

Ma nella scienza economica il mutamento è avvenuto, nel migliore dei casi, senza un particolare entusiasmo, ed è stato accettato senza un particolare entusiasmo. Chi trae vantaggio dallo *status quo* resiste al cambiamento; e questo è il caso degli economisti che hanno un interesse costituito in quel che è sempre stato insegnato e creduto. Sono argomenti che approfondirò in seguito.

Bisogna aggiungere, inoltre, che gran parte della passata letteratura sulla storia delle teorie economiche è stata noiosa in modo, per così dire, aggressivo. C'è infatti un numero considerevole di persone di cultura convinte che qualsiasi sforzo riuscito per rendere le idee vive, intelligibili e interessanti sia una manifestazione di scarso rigore professionale. È questa la fortezza dentro la quale regolarmente si rifugiano.

Quanto ho detto fino a questo punto è certamente servito a suggerire quale sia il mio obiettivo in questa storia. Io cerco di considerare l'economia come un riflesso del mondo in cui si sono sviluppate particolari teorie economiche: le teorie di Adam Smith nel contesto del trauma iniziale della Rivoluzione industriale, quelle di David Ricardo nelle sue più mature fasi successive, quelle di Karl Marx all'epoca del potere capitalisti-